LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 280 | LUNEDI 7 OTTOBRE 1912 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

Disordine giudiziario — Già altra volta abbbiamo fatto cenno sulla *Patria*, dello stato numerico dei funzionari in pianta presso il R. Tribunale di Tolmezzo e al nemero che effettivemente vi presta le sue funzioni. Abbiamo pure acc. nnato alle esigenze del tribunale stesso, sia per il numero di affari che ivi si trattano sia per le non limitate esigenze dovute al rinnovarsi continuo di leggi, legine, circolari ecc. che, ad onta del proposito di semplificare i servigi di cancelleria li aggrovigliano e moltiplicano in modo impressionante.

E poichè è morralmente impossibile che due soli funzionari possano soddisfare pienamente a tutte le esigenze ed il foro come il pubblico interesse reclamano speditezza e sollecitudine; mentre riportiamo le proteste della cittadinanza contro il sistema invalso del governo di lasciar così quasi in abbandono gli uffici giudiziari, facciamo voti che provvedimenti serii e urgenti siano presi.

Sin dal 24 settembre scorso il lavoro del rilascio certificati del Casellario allo scopo della nuova legge elettorale è stato completamente ultimato, come pure l'altro relativo alle viabilitazioni di di pien diritto, lavori di certa mole parchè consistenti in ben 25000 ricevute, rilascio di oltri 2500 certificati e oltre mille pratiche di riabilitazione. A tale lavoro, oltre che al normale andamento della cancelleria attesero i tre soli funzionari ora addetti a detto ufficio; e poichà a noi è ben nota l'intelligenza distinta e l'operosità che rasenta il sacrificio di quei funzionari, siamo ben lieti da queste colo ne mandar loro il nostro plauso e di additarli per l'elogio dei superiori.

A proposito di elogi. Ci è capitato sott'occhio un articolo pubblicato nel n.39 della *Gazzetta delle cancellerie giudiziarie* relativo alle operazioni pel rilascio di certificati penali e spoglio elenchi elettorali il quale non sappiamo se si debba o meno ritenere improntato a serietà.

Di fatti in quest'articolo si legge che al Tribunale di Velletri *sei* funzionari di cancelleria vennero applicati al casellario e gli stessi in 28 giorni hanno compiuto 30,000 ricerche rilasciando in complesso 4000 certificati con condanne. In detto articolo è detto inoltre che quei funzionari hanno raggiunto una media imponente hanno fatto miracoli che... S. Gennaro Trenti! Ma che cosa si dovrebbe dire allora dei tre funzionari del tribunale di Tolmezzo che da soli, oltre che attendere al disbrigo degli affari urgenti pel servizio di cancelleria, in meno di un mese hanno compiuto 27.000 ricerche, rilasciato 2500 certificati con condanne ed inoltre nello stesso termine hanno rilasciato 1901 copia di certificati per riabilitandi, compilando i voluti elenchi?

Se quei sei di Velletri hanno fatto miracoli, cosa hanno fatto quei di Tolmezzo nelle condizioni suindicate? questi tre modesti e laboriosissimi funzionari che senza tanto strombazzare condussero a termine un così non indifferente lavoro?

Con ciò non intendiamo menomare la valentia e il buon volere dei colleghi di Velletri, ma soltanto porre in rilievo dati di fatto perchè ognuno abbia il suo, tanto più che nel citato articolo si legge le precise parole: *«Crediamo che in pochi Tribunali si sia raggiunta una media tanto importante»*.

Ritornando sul disordine giudiziario, dobbiamo rilevare purtroppo che anche il personale della pretura di Tolmezzo non è quasi esuberante. Fin dal maggio scorso il personale della pretura è rappresentato dall'unico cancelliere in carica. Ne fu annunciato uno che doveva essere al servizio coi primi del settembre scorso; ma il governo non ha trovato l'uomo disponibile, mentre il vice cancelliere che dal maggio scorso è partito, è considerato sempre in licenza. E così il lavoro si ammucchia, i reati si prescrivono e pantalone paga.

Senza dire che nelle aule della pretura di Ampezzo da più d'un anno a questa parte ballano i topi!

S. PIETRO AL NATISONE

Un bel sussidio all'Associazione Zootecnica. — Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, con lettera in data 30 sett. ha partecipato al presidente dell'Associazione Zootecnica pel nostro distretto d'aver concessó la somma di lire millecinquecento all'associazione stessa per l'importazione di tori.

TARCENTO

Alle scuole operaie — A cominciare da martedì 8 corr. presso la sede della Società Operaia di M. S. e Scuola d'arti e mestieri, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, si ricevono le iscrizioni degli alunni ai quattro corsi di quella scuola. Coloro che si inscrivono per la prima volta dovranno produrre il certificato di III elementare ed aver compiuto il 12 anno. La tassa annuale è di L. 5 per quelli in comune di Tarcento e L. 10 per quelli fuori comune. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 30 corrente

SAURIS

Ufficio fonotelegrafico. — 5: Da oggi è stato aperto al pubblico servizio l'ufficio fonotelegrafico di Sauris di Sopra.

PALMANOVA

L'Entusiasmo del politeama. — Numeroso pubblico, in ispece militare, assistette ieri sera allo spettacolo Cinematografico e Musicale. Applausi calorosissimi coronarono il primo pezzo, eseguito dai numerosi professori dell'orchestrale diretti magistralmente dal Maestro sig. Luigi Fornarola che per la prima volta a Palmanova dirige un pubblico concerto. Furono bissate la sinfonia «Cavalleria in marcia» di Suppè, e «la fantasia della Boheme», nella quale tutti i singoli componenti si rivelarono ottimi e in special modo l'egregio prof. Ezio Pancera che nel suo assolo fu come sempre, inarrivabile.

Lo spettacolo cinematografico fu superiore ad ogni aspettativa e nella seconda parte «Dei nostri Eroi» della Cines di Roma, suscitò un vero entusiasmo, così che il pubblico proruppe in un uragano di applausi.

Quando la cinematografia serve a dimostrare le qualità di cuore e l'eroismo dei nostri fratelli e massime quando al sorriso dell'arte si aggiunge la beneficenza, è sempre degno di ammirazione chi se ne rende interprete, come in questo caso.

Una bicchierata. — Ieri sera i componenti la società orchestra e offrirono, dopo il concerto dato al Politeama, un rinfresco al loro collega signor Riccardo Geremia, richiamato della classe 1887.

Parecchi furono i brindisi e gli auguri e noi aggiungiamo i nostri all'egregio collega partente.

CORDENONS

I funerali della vittima dell'elettricità

5. Oggi seguirono i funebri della giovane Augusta Del Piero di 19 anni, rubata all'affetto dei suoi da un crudele destino. Riuscirono una commovente dimostrazione di unanime cordoglio, ed una attestazione simpatica verso gli orbati genitori. Tutto il paese, si può dire, seguì al cimitero quella giovane bara. Il lungo corteo di gente commossa era preceduto da quattro corone portate a mano dalle amiche della Del Piero.

Posso communicarvi i seguenti particolari sul luttuoso fatto. In quella sera, la giovine trovavasi in cucina a preparare la cena per i genitori. La lampadina elettrica si spense, ed ella, non avendone una pronta di ricambio, si recò a prendere quella che illumina la stalla.

Disgrazia volle che fosse scalza e poggiasse i piedi nudi sopra il suolo bagnato; prendendo l'ottone reggilampade saturo di elettricità, una potente scarica elettrica la investì.

La scarica si valuta a 120 volts, tale come vedete da non produrre la morte di un corpo sano. E' quindi generale opinione che il decesso sia avvenuto per paralisi in seguito allo spavento provato.

Se fossero stati i soccorsi forse la giovane sarebbe stata salvata.

FORGARIA

Interessi postali. — (*Ropa*) Dal I. luglio a c venne attuato il servizio della II. corsa postale tra quì e la stazione di Pinzano, servizio che funziona egregiamente. Non così però può dirsi quello della I. corsa: mi spiego: Il procaccia nostro che fa il servizio anche in parte per il trasporto della corrispondenza dall'Ufficio postale di Pinzano alla stazione ferrov. causa questo servizio viene a ritardare l'arrivo quì della I. corsa che tale motivo giunge quasi sempre dopo mezzodì, ora in cui trova l'ufficio postale chiuso per ragioni del «manducandum» motivo che non si può aver tutte le volte, specie quando il treno ha qualche lieve ritardo la dispensa della corrispondenza a quell'ora. Tale incoveniente a parer nostro potrebbe esser eliminato: basta che l'Onorev. Direzione delle Poste di Udine stabilisse che il trasporto della corrispondenza che il procaccia di Pinzano fa solo per la mattina alla I. corsa ferroviaria facesse invece quella per il ritiro della corrispondenza dell'arrivo del treno 10.40 a Pinzano ed il procaccia di Forgaria facesse in luogo quello della mattina. Con tale cambiamento il nostro procaccia ritirerebbe la corrispondenza dal treno delle 10.40 e partirebbe immediatamente senza subire ritardi alla volta di Forgaria di modo che guadagnerebbe ben 20 minuti bastanti per avvantaggiare dell'arrivo della corriera a Forgaria alle ore 11.40 in luogo del dopo mezzodì.

Speriamo che l'On. Direzione delle Poste voglia prendere in esame questa proposta ed accontentarci.

AZZANO DECIMO

Vaioloide a Tiezzo. — Nella borgata di Tiezzo verificaronsi in questi ultimi giorni cinque casi di vaioloide, tuttti su fanciulletti e bambini: tre di sette anni, uno di cinque mesi e uno di cinque anni. Il medico locale ha preso i provvedimenti del caso. Aspettasi nondimeno il medico provinciale.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

PONTEBBA

Un telegramma al colonello Cantore. — Il consiglio direttivo della nostra Società operaia ha inviato al colonello Cantore comandante dei friulano 8 battaglione alpini in Tripoli il seguente nobile telegramma.

«*Colonnello Cantore*
Comandante 8 o Alpini — Tripoli

«Società Operaia Pontebba che a Battaglione «Tolmezzo» ha dato due dei suoi figli migliori, oggi, prima volta, riunitasi dopo partenza invia Vossignoria, truppa, augurale saluto, ultimo in successione di tempo, ma non pertanto men caloroso e cordiale; convinta che se la forza eventi reclamerà supremo cimento, opera civile, educazione Vossignoria compiuta sulla Alpi, frutterà sui campi di Libia gloria al battaglione, onore a Pontebba, prosperità alla Patria.

«Presidente *Brisinello*»

BUIA

Colpito da paralisi, andando a messa

(*Per telefono, ore 9.10*). — Iermattina, alle ore 10, il vecchio Angelo Calligaro detto *Menut*, d'anni 82, si recava, come ogni domenica, alla così detta Messa grande. Quando fu rimpetto alla farmacia Fantoni cadde pesantemente al suolo. Era stato colpito da paralisi cardiaca.

Accorsero tosto parecchi. Il pover'uomo pareva respirare ancora, benchè debolmente. Fu sollevato e trasportato nella Farmacia; ma quivi, mentre il signor Giacomo Fantoni tentava ricchiamarlo in sè, nell'aspettativa del medico, facendogli respirare vapori d'ammoniaca, il Calligaro spirava.

Di lui si ricorda, ora, un particolare biografico anche doloroso: circa vent'un anno fa, un suo figlio, in un accesso di pazzia, gli inferiva al collo una tremenda coltellata, per la quale fu in pericolo di vita. E nondimeno la campò per altri vent'un anno!

Per la scuola degli operai — Il Consiglio della nostra Società operaia agricola di mutuo soccorso ha stabilito che le inscrizioni per la scuola di disegno applicato alle industrie si aprano col primo novembre; e che le lezioni regolari incomincino col 6 dello stesso mese.

La commissione di vigilanza per le suddette scuole risultò composta come segue: perito Umberto Barnaba presidente della società, Riccardo Nicoloso assessore alla Pubblica Istruzione, perito Michele Tissino, rag. Giovanni Deotti direttore della Banca locale e Gustavo Tavoschi segretario del comune.

CIVIDALE

Arancio in fiore.

7 (*Per telefono*). Questa mattina in S. Pietro al Natisone, seguirono gli sponsali della gentile signorina Angelina Manzini, del Pulfero (S. Pietro), col sig. Ario Guion di S. Pietro, che da otto anni si trova quale funzionario al Congo Belga. Testimoni erano per la sposa il sig. Podrecca Luigi, per lo sposo don Giovanni Guion.

Ieri sera al Pulfero per festeggiare l'evento abbe luogo un sontuoso banchetto, servito inappuntabilmente dal sig. Qualizza Giovanni, durante il quale suonò egregiamente la nuova orchestra cividalese diretta dal quattordicenne Corrado Fragiacomo nostro concittadino.

Gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze, dopo il quale si recheranno al Congo Belga.

Auguri e felicitazioni.

Processione rimandata. 2. — Causa il cattivo tempo la tradizionale processione del S. S. Rosario fu rimandata ad altro giorno.

Però alla chiesa di S. Francesco convenne molto pubblico dai paesi e frazioni vicini per le funzioni.

Arresto. — Carabinieri di questa Stazione in seguito a richiesta dell'autorità giudiziaria di Gorizia arrestarono certo Fantuzzi Luigi, oste qui residente nato a Gorizia, siccome condannato a 18 mesi di carcere per minaccie a mano armata. Fu passato alle locali carceri in attesa delle relative pratiche per la sua estradizione.

Ultima di Benini. — All'ultima rappresentazione data al nostro Ristori dalla Compagnia Benini con «Zente refada», accorse scelto e numeroso pubblico che applaudì ripetutamente tutti gli artisti.

Domani la Compagnia parte per Sacile ove darà una serie di rappresentazioni.

La morte di una buona signora. — 6. Iersera dopo breve malattia è morta la signora Elisabetta Filippig vedova Coccancig. Aveva settant'anni. Era donna benefica e credesi che come il marito abbia lasciato disposizioni benefiche.

Locanda Sanitaria. — 6. Oggi alle 12 con l'intervento dell'ufficiale sanitario dott. Alfredo Mazzocca fu inaugurata la «Locanda Sanitaria» per la cura preventiva della pellagra. Furono ammessi oltre sessanta soggetti in prevalenza figli di pellagrosi o sospetti tali.

La cura dietetica durerà quaranta giorni, e ciò fino all 14 novembre p. v. Assistette il presidente della Congregazione e dirigeva il segretario della medesima che è pure membro e segretario della Commissione Comunale Pallagrologica.

TRICESIMO.

L'ultima di "Trionfo di giovinezza,,

6. Terminò questa sera la serie delle rappresentazioni di questa riuscita operetta col trionfo del suo autore, Luigi Garzoni. Il teatro, affollato quanto le altre sere, presentava un aspetto sempre gaio e simpatico, a cui si univa l'attesa speciale per il promesso nuovo lavoro del giovane compositore «*Sogno d'aurora*» dedicato alle signore e ai signori di Tricesimo che lo incoraggiarono nei suoi primi passi nell'arte musicale.

Alla fine del primo atto scrosciarono gli applausi alla sempre applaudita chiusa del coro degli studenti; poco dopo, l'orchestra iniziò il «Capriccio» ch'è un riuscitissimo inno alla solennità del primo mattino. La musica è ispiratissima e d'una armonia veramente indovinata; fra le note della piena orchestra si sente vibrare l'anima giovane ed entusiasta d'un artista oramai sicuro dell'opera sua. Il primo violino, sig. Paruzza suonò con finezza e dolcissima grazia un adagio, pieno di sentimento, che è come l'aspirazione dell'anima umana alla maestosità dell'infinito.

Il pubblico, veramente ammirato per questa nuova rivelazione del simpatico maestro, chiese insistentemente il *bis* che fu concesso. Il maestro chiamato alla ribalta più volte ricevette il dono delle signore tricesimane, consistente in un ricco orologio d'oro e in una moneta da 100 lire pure in oro, accompagnati dall'album ove sono raccolte le loro firme, e che porta questa scritta:

A Luigi Garzoni
che col «Trionfo di giovinezza»
mostrò quanto possa l'amore per l'arte
accoppiato a fecondità d'ingegno
Le signore di Tricesimo
auguranti
per l'avvenire che non gli può mancare.

Infatti non può mancare il più fulgido avvenire ad un giovane come il Garzoni, che alla modestia dei natali unisce tanta modestia di modi e un ingegno fervido e multiforme, ora solamente appalesato nella musica, ma che più tardi si rivelerà in altre manifestazioni della vita pubblica.

Negli altri due atti gli applausi coronarono di sempre crescente successo l'operetta, che noi ci auguriamo di udire ancora qui o altrove.

La stagione teatrale di Trtcesimo sarà presto chiusa con un solenne banchetto a cui prenderanno parte gli artisti e gli ammiratori.

PAGNACCO

La sagra parzialmente rimandata. Una rissa.

(*L.*) *7 per telefono ore 9)* La nostra sagra, preparata con tanto ardore dal comitato e che sarebbe certamente riuscita con esito lusinghiero, fu disturbata fortemente da un tempaccio invernale, così che si dovette sospendere e rimandare a domenica prossima. Ciò nonostante, «la pesca» fu assediata da ammiratori molti, e da numerosi «sfidatori della sorte». Circa 14000 i biglietti venduti. Il fortunato fra i fortunati è stato il sig. Antonio Bidoni dell'impresa automobili pubblici, il quale vinse il vitello, la capra e il lepre. Lo splendido servizio dell'on. Girardini fu vinto dal nob. Luciano del Torso; il servizio regalato dal dott. Fabris, dal sig. Basandanova; il grande *blok* di sapone, dono dell'industriale sig. Alessandro Nimis, dal noto sig. Adolfo Polo.

Per questioni sorte ad un ballo, nella osteria Fornat l'ingaggiò una rissa tra certo Andrea Ermacora di qui e il fornaio Bramo di Feletto. S'Ermacora ebbe la peggio, poichè uscì con una ferita guaribile in quindici giorni e prodotta da un pugno ammenatogli con qualche corpo più solido tra mano che non fossero le nocca delle dita. L'incidente passò.

CHIONS

Reduce da Misurata — 7. Giunse ieri il soldato concittadino Giuseppe Battistetti di Paolo della classe 1890, il quale nelle file del 63 fanteria rimase ben 11 mesi in Tripolitania, ove prese parte alle battaglie di Misurata e di Zanzur.

Ammalatosi di febbri gastriche fu dapprima ricoverato all'ospedale di Misurata e quindi a quello di Pistoia donde venne licenziato alla famiglia per 60 giorni di convalescenza.

Il valoroso soldato si ebbe in paese ed in famiglia le più festose accoglienze.

SESTO AL REGHENA

Il tifo gli uccide. 6. — Il nostro sindaco ha annunciato alla famiglia di agricoltori Antonio Baita, che il loro figliolo Antonio ha trovato la morte nell'ospedale di Campo a Tripoli, colpito inesorabilmente da tifo.

Era giovane lavoratore, Antonio Baita, ed era partito con entusiasmo per la guerra aggregandosi al 32 fanteria.

I poveri genitori sono nella più profonda desolazione. Il povero morto era l'unico loro sostegno!

Il comitato friulano di soccorso vorrà certamente con qualche aiuto venire in loro appoggio.

Uno studio letterario d'attualità

Il poema "De Africa,,

di Francesco Petrarca.

Vedete ironia del destino! Petrarca non ebbe molta stima del suo *Canzoniere* e aspirava all'immortalità *in virtù delle opere latine*, che caddero, pur troppo, avvolte dall'oblio.

Invece il *Canzoniere*, che rappresentava l'amore nuovo, idealizzato cristiano, (cui rispose una lingua musicalmente spirituale) fu ritenuto e rimase come il più perfetto monumento della poesia amorosa fra le nazioni moderne. E' reso immortale la fama dell'esule di Valchiusa, di codesto semichierico e semilaico, che vesti abiti ecclesiastici e non volle ordini sacri; che accettò canonicati e fu, nelle Egloghe, inesorabile fustigatore di papi a di cardinali; che legò il Canzoniere alla terra con Laura e al cielo colla Vergine Maria.

Petrarca detronizzato da Dante

Per lunghissimo tempo rimase al Petrarca il primato fra i poeti italiani. Esso regnava su tutti — e di tutti fu ritenuto il più grande; anche di Dante Alighieri. Gli è ch'egli fu specchio del suo tempo. Fu la parola del suo secolo. E più di tutti, e più di Dante stesso, sentì l'armonia dell'amore; unì assieme l'umano e il divino, la materia e lo spirito, Laura e la Vergine, la terra ed il cielo. — Mentre l'amore di Dante si confonde colla scienza. Perchè Beatrice si idealizza scientificamente, si transumana, si spiritualizza, è filosofia, è pura Anima, spoglia di materia, di creta terrena. Ma, da più d'un secolo, il solitario di Valchiusa fu detronizzato dal *Ghibellin fuggiasco*. Perchè i dolori, i disinganni, i palpiti comuni richiamarono gli italiani alla realtà della storia, e fecero loro comprendere che il vero re della vita, il profeta dell'avvenire, il grande atleta che combatte contro i nemici della patria, il massimo degli italiani, il più alto della latinità è Dante Alighieri.

Il poema «De Africa» e la corona in Campidoglio

Ma se il *Canzoniere* fu e rimase un vero monumento di poesia amorosa, la corona d'alloro onde fu cinta in Campidoglio la fronte del Petrarca, e le feste, gli applausi, gli onori eccezionali, vennero a lui decretati pei suoi carmi latini, anzi pel poema «De Africa» che pochissimi hanno letto e meditato, e tutti o quasi tutti, hanno posto in oblio.

— Errano dunque i saggi del Trecento, elevando il Petrarca al sovrano onore della corona e del *Capidolium*?

— Errò l'esule vate, che tanto stimava e diligeva codesta laboriosa opera sua?

Francamente, io penso, sia ingiusto l'oblio di questa *Africa* e sia ragionevole l'esumazione di lei, specie nell'attuale momento storico di italica ascensione. Si perchè è nobile l'argomento suo; è energica ed elevata la poesia, è patriottico lo scopo dello scrittore, che ammira, che canta i fasti e le vittorie dell'antica Italia. Certo, contiene alcune parole improprie e qualche menda di prosodia ed errore di costruzione. Certo, per eleganza e squisitezza latina, non può gareggiare coll'Eneide. Ma ciò che importa? Vi sono, in compenso, descrizioni naturalissime, tratti incomparabili della poesia vera. E lo stile è alto, sincero, suggestivo, al pari dell'aspirazione *ad una patria gloriosa e rispettata*. Può darsi che ai retori non piaccia e neppure agli accademici dalla *marsina verde*. Ma piacerà, credo, agli spiriti equanimi e riflessivi, spogli di pregiudizii e di pedanterie, i quali non isparlano, come pappagalli, di un'opera prima di averla letta e *meditata completamente*.

La storia di Scipione Africano.

E' un poema latino che si legge, come un romanzo avito, colla mente e col cuore. E l'impresa di Scipione Africano maggiore. E' la storia della guerra più bella che abbia sostenuto Roma contro lo straniero. La seconda guerra punica condotta da Annibale. E l'eroico vincitore è Scipione. Il più puro, il più grande dei romani.

Questi, riconquista la Spagna, vendicati il padre e lo zio (uccisi dai Cartaginesi), cacciato Asdrubale, non dorme su gli allori. Pensa a Roma, all'Italia cui Annibale minaccia fieramente colle armi e coll'*arti perfide della simulazione*. Invoca lo Spirito paterno che lo consiglia e gli profetizza vittoria. Roma sconfiggerà Cartagine, ma sarà sconfitta dal lusso, dai piaceri materiali, dalle lotte civili, pur rimanendo tuttavia regina. Scipione, accogliendo il monito dell'ombra paterna, manda Lelio alla reggia di Numidia a chiedere alleanza; e Siface accetta. Ha luogo un banchetto, nel quale un suonatore di cetra canta i casi della Libia, e Anteo, Tiro, Didone, Cartagine. Lelio celebra le gesta di Scipione, dicendolo degno di Omero, che immerge la penna nei raggi del sole.

Poi manca nel poema il *tradimento di Siface*, che cade prigioniero e l'assalto di Cirta, perchè un libro andò smarrito.

Ci viene quindi a discorrere di Sofonisba e si narra magnificamente la morte della bellissima, valorosa regina. Il poeta descrive Sofonisba negli Elisi, E Scipione, rivolto a Massinissa, chiede si salvi l'Italia, marciando *senz'indugi* contro Cartagine.

Così avviene. Cartagine è assediata. *La fede punica* tenta salvarsi anco una volta col tradimento. I cartaginesi *mandano a chiamare la flotta*, e, nel tempo stesso, *fingono di chiedere e di volere la pace*. Ma ecco la fiera risposta di Scipione, che sembra scolpita nel bronzo dei secoli, come esempio ai venturi.

«*Non pacis eractator sum ego, sed victor et ultor scelerum...*».

Allora è chiamato Annibale che, fremente, approda in Africa. Avviene la battaglia. Scipione combatte come un dio. Sembra emulo di Giove. Attacca, colpisce, sconfigge. E' l'impeto, la vittoria del leone romano.

«*Scipio magnanimus, violenti more leonis....*».

«*Et Iupiter... illum miratur ab alto!*».

Il trionfo di Scipione, l'esilio, la morte.

Annibale, sconfitto ed esule, esce da Cartagine invasa. Nel tempo stesso l'Africano maggiore entra coll'esercito in città. Ivi egli detta le condizioni della pace. Poi colle navi approda in Italia, e Roma festeggia il suo trionfo che è splendidamente descritto dal Petrarca.

E qui il poema ha termine, colla fiera affermazione che non si intende discorrere dell'ingratitudine popolare, dell'esilio, della morte di Scipione e della dolorosa epigrafe scolpita sulla tomba di lui. Questo è il compendio, dirò così telegrafico, dell'*Africa* di Francesco Petrarca; che celebra una delle maggiori glorie italiane, e venne ingiustamente obliata. Leggano i giovani quest'opera senz'apatia e senza preconcetti. Esumandola, meditandola, comprenderanno l'elevato motivo che spinse i saggi del Trecento a coronare romanamente in Campidoglio il solitario di Valchiusa.

Leggano l'*Africa* monca e polverosa e dalla lontana riva dei secoli essi, generosi e patriottici, saluteranno il vate italiano-latino che cinse la fronte d'alloro per l'antica poesia nazionale, di cui fu valoroso cultore, *se non riesci impeccabile ristauratore*. E si scolpiscano bene nella mente e nel cuore i versi ultimi del poema, ispirati, quasi profetici, anelanti ad un secolo, ad una patria migliore.

Li traduco, dal testo latino, in distici italiani, onde siano meglio compresi dai gentili lettori:

«Vanne, *Africa mia*, sul tumulo austero di Scipio
e del poeta il voto sulla polve assolvi.
Tutto l'ala del tempo investe, corrode distrugge
e del vate le ceneri andranno pur disperse!
Ma *te, Africa mia, più fulgido secolo attende*
che questo vil letargo e queste opache tenebre
dissiperà per sempre. Allor *tu* rinnova, o diletta
di Scipio il lauro, *del tuo poeta il nome!*»

A. Alesina.

Pubblicazioni sul Friuli

Quella ottima pubblicazione ch'è di per sè stessa l'*In alto*, della Società Alpina friulana, oltre ad articoli vari del prof. G. Del Puppo (La casa in Friuli), del nostro collaboratore ed amico G. B. De Gasperi (Un alpinista naturalista della fine del 1700), di A. Ferrucci (Una salita al M. Picciat), del prof. Feruglio; e alla relazione sull'ultimo Convegno della Società stessa nella Valle Cellina; contiene varie notizie di pubblicazioni friulane.

Sull'ultima carta del Friuli intitolata «Nuova Carta del Friuli tra i fiumi Livenza ed Isonzo, corredata dalle distanze chilometriche, edita dalla premiata ditta E. Passero di G. Chiesa, Udine-Trieste, compilata dal professore cartagrafo Enrico Bombig di Gorizia», scrive il De Gasperi rilevandone parecchie mende sull'orografia, segnata in modo, che per esempio, i colli si stendono in tutta l'alta pianura, fino all'altezza di Roveredo in piano, di Meretto di Tomba di Gdine; sui numeri indicanti l'altezza dei monti, che offrono differenze fra quelli dati dalla carta e quelli del profilo sottostante (il monte Coglians m. 2781 sulla carta e 2082 nel profilo, il Iof del Montasio 2754 e 2660, il Canin 2592 e 2618, il lago di Cavazzo 195 e 202); sugli errori dei nomi (*Fol* di Montasio invece di Jof, *P. di Nintis* per ponte di Nimis ecc.); sulla mancanza nella carta di strade carrozzabili importanti, come quelle del Cellina e di Bergogna, e quella che attraversa il Cansiglio, mentre appare costruita la ferrovia Spilimbergo-Gemona facendole anzi attraversare tre volte il Tagliamento, e figura in esercizio il tram elettrico Udine-Tricesimo....

Di altre pubblicazioni interessanti il Friuli, è cenno della Bibliografia. Vi è cenno delle *escursioni ornitologiche in Friuli* del ben noto ed eminente ornitologo G. Vallon, il quale in una escursione da S. Daniele per Seguals-Tramonti-Socchieve-Canal d'Incaroio-Treppo Carnico-Timau-Paluzza-Valcalda-Comeglians osservò ed annotò sessantasei specie di uccelli; delle osservazioni intorno ad una varietà di passera dallo stesso Vallon catturata a Paularo, diversa tanto dalla passera che dalla passera oltremontana e che costituirebbe una varietà abbastanza rara ed intermedia tra le due o tre forme che vivono in Friuli.

Altri studi ricordati nell'*In Alto* sono: «La forza del torrente Vinadia

nelle Alpi Carniche», di G. B. De Gasperi; «Nota preliminare sopra i Gasteropodi eocenici del Friuli», di G. Dainelli; «Due nuovi lembi terziari nel Friuli» di G. Stefanini, (di questi due lembi finora ignoti, uno affiora per breve tratto nel letto del ruscello che, nei pressi di Casera Mosciasinis, scende dal monte Ciarandeit per gettarsi nella Meduna; e l'altro viene alla luce nel letto dei ruscelli che attraversano la regione boschiva tra Navarons e col Maggiore); «Contributo alla briologia veneta» di G. Zaddà — cioè studio sui muschi. Questo studio fu compiuto su materiali raccolti da G. B. De Gasperi ed E. Feruglio, in varie parti della nostra Provincia, ma specialmente nell'anfiteatro morenico e nel gruppo del Canin: 136 forme, delle quali 45 nuove per il Friuli, 22 che mai erano state raccolte nel Veneto, 2 nuove per l'Italia, 1 (raccolta in siti paludosi presso Pradi), ritenuta nuova per la scienza.

Ampezzo, 5 ottobre.

La *«costumanza antica, quanto gentile, di evocare, in occasion di nozze, qualche fatto notevole riferentisi alla regione, al paese natio, od alla famiglia di uno od altro degli sposi per farne tema di pubblicazione»* (1) ebbe ora una manifestazione di non comune importanza, celebrandosi le nozze di Angeli-Toscano.

Alludo all'opuscolo *«Colture Forestali istituite dal cav. Luigi Micoli Toscano nei suoi terreni in Carnia»*, compilato dal cav. Giuseppe Marchi, e pubblicato, con felicissimo pensiero, dal sig. Melchiorre Sartogo. (2)

In materia di economia agraria e forestale il cav. Luigi Micoli-Toscano fu un precursore: i concetti ch'Egli prese a realizzare cinquant'anni addietro sono ora divenuti il cardine della politica agraria nazionale. *Intensificare la produzione utilizzando razionalmente le materie fertilizzanti e curando che ogni coltura, e segnatamente la pratica e la forestale, abbiano il posto e le cure più appropriate.*

Fu così, per esempio, che il cav. Micoli-Toscano riuscì a trasformare talmente uno stabile *«da cui precedentemente si ricavavano 120 quintali di fieno, che oggi, e dopo destinata una parte a bosco, e dopo alberata buona parte del rimanente, ne produce circa 400.»* Ed il bosco relativo già promette, entro venticinque anni, una larga raccolta di piante mature in conto di quella bagatella di 18.000 piantine messevi a dimora in più riprese. E tutto ciò si ha da un fondo della superficie di circa 136.000 metri quadrati.

Si potrà dire che non è la moltiplicazione dei pani e dei pesci, ma è innegabile che ciò costituisce un grande contributo all'incremento della ricchezza locale.

E se si potesse fare in modo che la Carnia seguisse quell'esempio quali enormi vantaggi si otterebbero?

Così pensarono, e con ragione, gli egregi cui devesi la pubblicazione preindicata. Nella quale il valoroso cav. Marchi, colla superiore coltura e competenza che convien riconoscergli, fa una breve storia analitica delle migliorie effettuate dal cav. Luigi Micoli-Toscano, descrivendo i vari procedimenti, i motivi che li consigliarono, le spese che richiesero ed i relativi vantaggi presenti e futuri; ma tutto con una tale maestria e chiarezza di concetti e di dettagli (oltre ai pregi artistici) da rendere il lavoro un vero saggio tecnico di economia montana applicata; e perciò degnissimo della massima diffusione.

Augurando quindi che questa avvenga, e che la Carnia sappia giovarsi di quell'esempio, mi associo anch'io benchè sconosciuto, agli auguri degli egregi compilatori per la felicità del benemerito cav. Luigi Micoli-Toscano e di colore che si sposarono sotto si nobili auspici.

Eugenio Pisotti

(1) Dalla premessa del cav. Giuseppe Marchi.
(2) Tipografia Gio Batta Ciani di Tolmezzo

PORDENONE

Ritorna Toffoli Alessandro che doveva partire quale volontario alla Croce Rossa Italiana, a Zuara, ha telegrafato da Venezia dispiacentissimo che per ordine del Comitato Centrale di Roma venne per ora sospesa la partenza della sezione veneziana della Croce Rossa, per la quale era stato tutto disposto.

La Pesca di beneficenza. — 6. Oggi s'è aperta a Torre la Pesca di beneficenza Pro-Asilo Infantile. Grande fu il concorso del pubblico. Andarono venduti numerossissimi biglietti, con svariati e ricchi premi.

La seconda recita. — Il successo riportato ieri è stato confermato maggiormente questa sera con la seconda di «Principessa dei Dollari». Molto pubblico e molti ripetuti applausi. Domani a sera, la prima del «Sogno d'un Waltzer».

Ladruncolo arrestato. — La guardia notturna Santarossa ha sorpreso questa notte Amadio Francesco fu Giacomo d'anni 65 da S. Lucia di Piave (Treviso) mentre se ne fuggiva con tre galline rubate a Sist Matilde da Torre.

Il ladro fu tosto accompagnato, verso le 3, alla nostra stazione dei RR. Carabinieri dove è stato dichiarato in arresto e passato alle carceri.

FLAIBANO

L'assemblea della nostra latteria ha dato in seduta di ieri il voto di fiducia al casaro sig. Montegani, cosicchè questi continuerà a funzionare qui, nonostante che il consiglio ne avesse proposto all'assemblea il licenziamento.

TOLMEZZO

Per furto. — I nostri carabinieri dietro denuncia di Domenico Monai da Cavazzo Carnico, arrestavano certo Pietro Carnelutti di 39 anni da Gemona domiciliato in Cavazzo, per furto di un quintale di fieno in danno del Monai.

Per porto d'armi veniva arrestato certo Antonio Rossi di G. B. da Amaro.

SPILIMBERGO

Arresto di un perfido padre. — Dai carabinieri di Clauzetto è stato arrestato, perchè colpito dal mandato di cattura, il Pietro Coletti che, come pubblicaste, è imputato di violenze contro la propria bambina d'anni 8.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

I fiduciari italiani e turchi tornati a Ouchy
Una decisione della Porta che scongiurerà la guerra nei Balcani?

La pace

Ogni giorno una. Ieri il *Giornale d'Italia* che pubblicava uno schema del trattato di pace; oggi è il *Secolo* che ne pubblica un altro, che ha una maggiore apparenza di verosimiglianza. Ma sono tutte induzioni facili e per nulla utili, come ripete la *Tribuna*; induzioni facili dopo le dichiarazioni fatte dal Governo italiano al tempo in cui si parlava di mediazione delle Potenze. Diamo pertanto anche questo schema del *Secolo*, non fosse altro che a titolo di curiosità. Già, non andrà molto, tutto concorre a farlo credere, e avremo il concordato ufficiale:

Ecco dunque ciò che stampa il Secolo:

L'accordo intervenuto ad Ouchy reca le seguenti basi principali del futuro trattato di pace:

1. L'Italia e la Turchia s'accordano nel riconoscere che la cessazione dello Stato di guerra e richiesta dal loro interesse reciproco e anche nell'interesse della pace europea, del commercio e della navigazione nonchè della stessa popolazione indigena della Libia.

2. L'Italia dichiara che essendosi sostituita al domicilio del Sultano in Tripolitania e in Cirenaica, essa non è animata da altro scopo che da quello di svolgervi un programma di attività e di progresso, proponendosi di rispettare in ogni modo la religione e le tradizioni della popolazione indigena.

3. Il Governo italiano lascierà piena libertà ai mussulmani residenti in Libia quanto alle pratiche religiose e alle nomine degli «Imams» e dei «cadì» secondo il rito mussulmano. I beni delle moschee e delle opere pie di carattere religioso mussulmano saranno amministrati dalle comunità mussulmane.

4. Alla firma del trattato di pace il Governo ottomano si impegna di ritirare nel più breve termine le truppe regolari turche che si trovano attualmente nella Libia e di cooperare nello stesso tempo alla pacificazione delle tribù arabe.

5. Il Governo italiano dal canto suo restituirà «in pristinum» le isole dell'Egeo e, non appena le truppe regolari turche saranno ritirate dalla Libia, e il governo ottomano s'impegna a rinnovare i precedenti firmani riguardanti i privilegi comuni alle isole dell'Egeo, in quanto siano compatibili col programma di riforme da estendersi a tutto l'impero ottomano.

6. Una commissione speciale stabilirà «ex aequo et bono» le indennità da corrispondersi dall'una parte e dall'altra, sia per il decreto d'espulsione degli italiani dal territorio ottomano, sia per il mantenimento dei prigioni e per i beni dello Stato ottomano, che passano, in virtù dell'accordo, in proprietà dell'Italia.

Altre minuziose disposizioni riguardano le particolarità per l'esecuzione di questi principii

Nell'accordo non si parlerebbe di sovranità, ma il giro delle frasi non ammette alcun equivoco sul passaggio dei diritti sovrani dalla Turchia all'Italia. Sarà compito dei plenipotenziarii di dare a queste basi principali la forma decisiva, con quelle aggiunte e varianti, che in questi giorni potranno essere concordate a Roma e a Costantinopoli.

L'on. Bertolini tornato ad Ouchy.

Ouchy 6. — Stamane è tornato ad Ouchy l'on. Bertolini. Alle 12.5 è arrivato Sceiffeddin bey. Erano ad attenderlo alla stazione gli altri due fiduciari turchi. Naby bey ha fraternamente abbracciato l'ospite. I tre turchi hanno avuto all'Hotel Beau Rivage un lungo colloquio. In questi giorni continueranno le sedute tra fiduciari italiani e turchi.

Quali sarebbero i plenipotenziari

Roma 6. — Si è diffusa la voce che l'on. Giolitti abbia il decreto firmato dal Re col quale verrebbero nominati ufficialmente i plenipotenziari dell'Italia nelle persone degli on. Bertolini e Fusinato per la firma del protocollo di pace.

Il decreto sarebbe pubblicato tra breve contemporaneamente a quello del Sultano, col quale verrebbero nominati i plenipotenziari ufficiali della Turchia.

Ciò che faranno le nostre truppe a pace conclusa.

Napoli 6. — Un redattore del *Roma* ha avuto un interessante colloquio con un ufficiale superiore — di cui non fa il nome, e se ne capisce bene il perchè — intorno al compito delle nostre truppe in Libia dopo la conclusione della pace. L'ufficiale ha detto fra l'altro:

— Anche dopo la conclusione della pace le nostre truppe occuperanno il Gharian ed altri punti della costa ora occupata dai turco-arabi. Sarà possibile così riunire Tripoli a Homs e questa città a Misurata con la occupazione di Zielten e di Seiten. Si sbarcherà indi a Tolmetto per riunire Bengasi a Derna, e si fortificherà Bomba ora completamente disabitata. Tutti questi avvenimenti naturalmente saranno compiuti in un tempo più o mene breve a seconda della resistenza degli arabi.

Se tutte le cose andranno bene e se i ribelli saranno poco numerosi, allora tra un mese al massimo rimpatrieranno una o due divisioni residenti in Libia. Si avrà così una prima importante economia col rimpatrio di 60.000 uomini,

Le nostre navi da guerra ritorneranno in Italia e soltanto poche unità stazioneranno e incroceranno nei mari libici. Anche questo movimento delle nostre navi non potrà durare più di un mese, e così avremo più importanti economie risparmiando anche unità più interessanti allo nostra flotta, quali son quelle del tipo *Regina Margherita, Vittorio Emanuele, San Giorgio.*

Saranno inoltre subito dopo la partenza delle truppe turche dalla Libia licenziati gli incrociatori ausiliari, il mantenimento dei quali costa circa 20.000 lire al giorno, oltre lo sciupio delle macchine dei piroscafi. Dopo ciò gli ufficiali di marina avranno il necessario e meritato riposo.

La intendenza di guerra residente a Napoli, incaricata di rifornire i combattenti di tutto il necessario, sarà sciolta. Il governo naturalmente farà contratti obbliganti i fornitori a consegnare le merci sul posto, cosa ora impossibile dato il pericolo che corre un piroscafo navigando nei paraggi della Libia. Il blocco del Mar Rosso infine sarà tolto e quindi tutte le navi che colà sono ritorneranno in patria. Il nostro bilancio sarà dunque sgravato di una importante spesa. Il corpo d'armata inoltre che dovrà restare in Libia costerà molto meno. Anzitutto l'indennità ai militari sarà ridotta e poi il corpo d'armata sarà formato in gran parte con truppe coloniali.

Concludendo, dopo la pace le nostre spese saranno ridotte per lo meno di due terzi, mentre le entrate in Libia aumenteranno sensibilmente. E poi non tutte le tribù arabe ci saranno nemiche. La maggior parte di esse faranno anzi atto di sottomissione: ma i maggiori nostri nemici saranno i beduini della Cirenaica, i quali abituati ad una certa disonesta libertà con la tratta dei negri non potranno sottometersi con troppa facilità ad un regime di governo come il nostro.

Nei balcani.

Non se ne capisce nulla. Telegrammi annunciano che le ostilità sono già cominciate, telegrammi portano che la Porta ha preso tale decisione atta a disarmare il furore bellico delle popolazioni balcaniche.

L'Austria-Ungheria ha mandato la sua adesione all'iniziativa Franco-russa, ma ha posto come condizione si specifichi che le riforme da attuarsi dalle potenze non lederanno per nulla l'integrità territoriale dell'impero Turco e pertanto il Sangiaccato di Novibazar non potrà essere occupato dai serbi, chè se questa occupazione avvenisse essa Austria-Ungheria si riserverebbe di intervenire. —

Le modificazioni proposte dal co. Berchold furono accettate dalla Francia e Russia e si attende ora la sola adesione della Inghilterra che non può mancare, per cui si conclude che l'accordo è virtualmente raggiunto. Purchè non sia troppo tardi, comenta il *Wiener Tagblatt*. E le notizie degli scontri avvenuti e che avvengono alle frontiere pare gli dieno ragione. Prima che le Potenze facciano il loro bravo passo occorrerà qualche giorno ancora e intanto... Intanto la Turchia à pensato a ritardare gli eventi e forse a scongiurare la guerra con una decisione, cui accenniamo più sopra, che ha prodotto a Costantinopoli e negli Stati balcanici immensa, indiscrivibile impressione. Vedremo.

Tra la fioritura delle notizie più contradditorie si apprende che

La situazione è gravissima

Belgrado, 5. — Il discorso pronunciato oggi da Re Pietro Karageorgevich alla sessione straordinaria della Scupcina ha fatto buonissima impressione. I più vivaci commenti si sono incrociati nell'aula dopo i grandi applausi che hanno coronato il discorso del Re. E' stata accolta con entusiasmo erompente la frase che Re Pietro ha pronunciato come chiusura del discorso, cioè: «Viva il popolo serbo». Un deputato allora ha gridato con voce tonante: «Viva la cristiana alleanza balcanica». Gli applausi si sono raddoppiati.

Tutti i membri della Scupcina, il pubblico dalle tribune ed i giornalisti applaudivano in piedi. Tutti i diplomatici esteri erano presenti alla memorabile seduta: mancava solo il rappresentante dell'impero turco.

La dimostrazione, sia all'andata che al ritorno del re dalla Scupcina, è stata imponente, entusiastica.

La mobilitazione ormai compiuta ha dato i migliori risultati sperabili. La febbre popolare per la guerra aumenta di ora in ora. Eguali notizie giungono ai giornali da Sofia. La situazione è gravissima.

Nostri fonogrammi

Combattimenti nei Balcani.

VIENNA 7. — Il Wiener Journal *riceve un telegramma da Sofia, nel quale si dice che truppe bulgare hanno varcato la frontiera e due battaglioni turchi furono circondati e distrutti. Manca qualsiasi conferma a questa notizia, come manca conferma dell'altra pubblicata dalla* Freie Presse *secondo la quale una brigata di montenegrini avrebbe oltrepassata la frontiera e sarebbe entrata nel Sangiaccato di Novibazar. I montenegrini sarebbero stati circondati e avrebbero lasciato oltre 100 morti. Il generale comandante la brigata avrebbe agito di sua iniziativa e sarebbe stato destituito.*

Un comunicato della Porta che varrà a scongiurare la guerra?

***Londra, 7. — Il Daily Telegraph* di stamane riceve questa importantissima notizia, che costituisce un'abile mossa diplomatica della Turchia intesa ad evitare la guerra.**

Il giornale dunque riceve da Costantinopoli un telegramma nel quale si dice che ieri nel pomeriggio gli ambasciatori di Inghilterra, Francia e Russia ebbero un lungo colloquio con il Gran Visir.

Poco dopo, l'Agenzia ottomana pubblicava questo comunicato ufficiale che produsse immensa, indescrivibile impressione:

«Si apprende da fonte ufficiale che allo scopo di introdurre miglioramenti ritenuti necessari nei Vilayet della Turchia Europea, il Governo imperiale ha risoluto di applicare le riforme contenute nella legge sul Vilayet stesso promulgata nel 1880 d'accordo con le commissioni internazionali. E' probabile che la decisione della Porta impedisca la guerra.

Un certo ottimismo — continua l'Agenzia ottomona — sulla situazione prevale a Costantinopoli».

Ciò significa — commenta a sua volta il *Daily Telegraph* — che la decisione dalla Turchia fu presa in seguito ai pareri dei rappresentanti la triplice intesa. L'importanza di tale decisione non può stuggire a nessuno. La legge 1880 non fu applicata mai; dormiva nella cancelleria come roba da archivio a ben pochi noti.

Questa legge non diminuisce in alcun modo l'autorità del Sultano, come non costituisce l'autonomia politica di alcuna regione, ma si basa sul principio di un largo decentramento amministrativo.

Infatti, l'art. 21 dice che nelle località in cui la maggioranza della popolazione è cristiana, il governatore dovrà essere cristiano! l'uso della lingua delle diverse nazionalità è ammessa nei tribunali e in tutti i rami dell'amministrazione; le leggi saranno promulgate non solo in turco ma anche nelle lingue locali, gli ufficiali di gendarmeria possooo anche essere europei.

Oltre a queste principali disposizioni, la detta legge ne contiene molte altre.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice di essersi recato presso il Ministro bulgaro per sapere se il suo governo fosse soddisfatto di questa decisione della Porta; ma il Ministro dichiara d'aver ricevuto ordini di mantenere il più stretto, assoluto riserbo.

Fucilate a Zanzur e ricognizioni aeree del cap. De Novellis

Tripoli 5. — La cronaca della guerra tace. Si svolgono continuamente i piccoli avvenimenti che non hanno se non un relativo interesse. L'altro ieri la pace della notte venne turbata verso Zanzur da una scarica di fucileria contro un gruppo di arabi che avevano tentato di penetrare nell'oasi. Alcuni di essi scomparvero immediatamente e gli altri non volendo fuggire restarono davanti alle nostre trincee.

Il capitano De Novellis si è alzato col suo areoplano e ha eseguito una importante ricognizione su tutta la zona occupata dal nemico fino a Suani Beni Aden e a Fonduk Ben Gascir. L'aviatore avvistò alcuni nuclei di nemici e alcuni piccoli accampamenti. Pare che i nemici si stiano ritirando.

Il generale Ragni si è recato a visitare i lavori delle nuove opere nelle posizioni conquistate lungo la strada che da Abdel Gelil conduce a Sidi Bilal.

Una lettera del cap. Moizo a sua sorella

Torino 6. Il capitano Riccardo Moizo, il giorno dopo fatto prigioniero e condotto ad Azizia da Turchi a scritto alla sorella signorina Sabina Moizo la seguente lettera, pervenuta di questi giorni. La lettera è scritta in francese. Eccola tradotta:

Azizia, 11 settembre

Mia cara sorellina,

Dopo aver contemplato Asizia dall'alto, eccomi obbligato a guardarla dal basso,

Uno stupido incicente di motore mi ha fatto scendere proprio vicino una dozzina di arabi molto lontano dai nostri. Pazienza! Come ti ho telegrafato questa mattina, puoi essere perfettamente tranquilla. Io sto benissimo, mi duole solo di non poter più far niente e i regolari turchi sono molto gentili con me. Presto si mi manderà a Giado, una stazione... climatica a l'ovest Kosr Ieffren, sul Gebel. Là mi indirizzerai le tue lettere.

Io non ho bisogno di nulla: mandami soltanto di bei libri e giornali.

Saluti a tutti e un gran bacio a te da *Riccardo*.

Giovanni Pascoli commemorato a Barga

Ieri, la salma di Giovanni fu trasloccata da Barga a Castelvecchio. Il paese di Barga era tutto pavesato a lutto. Il municipio, i reduci e varie associazioni avevano pubblicato manifesti di circostanza.

Alle 10.45, nel teatro gremito di popolo, sullo sfondo del cui palcoscenico spiccava un gran ritratto del poeta fregiato di palme e di alloro, l'on. Rosadi parlò del poeta, con parola commossa e frequentemente interrotto da applausi.

Nel pomeriggio, seguì la traslozione della salma, presente il sottosegretario di stato on. Falcioni. La salma fu deposta nella chiesina privata del Pascoli, in attesa che venga terminata la tomba tra i cipressi ed i salici del Giardino.

L'on. Falcioni diede qui l'estremo saluto alla salma del poeta. Dopo le parole del rettore dell'Università di Bologna il feretro venne introdotto nella cripta.

L'on. Roradi, in un certo punto del suo discorso, disse del Pascoli:

Egli non fu di nessun partito. Egli vedeva gli uomini e i popoli non come esseri destinati a farsi una lotta accanita incessante, perenne, gli uni contro gli altri, ma quali viandanti tristi che fanno insieme la stessa strada, tollerandosi, se non amandosi, disposti a mettere in comune il loro viatico, disposti a difendersi dai comuni pericoli, sorreggendosi nelle vittorie scabrose, confortandosi a vicenda.

Egli grida:

Pace, fratelli! e fate che le braccia
ch'ora o poi tenderete ai più vicini,
non sappiano la lotta e la minaccia.
E buoni veda voi dormir nei lini
placidi e bianchi, quando non intesa,
quando non vista sopra voi si chini
la Morte con la sua lampada accesa.

Un monumento a G. Zanardelli

A Gardone, fu ieri inaugurato un monumento a Giuseppe Zanardelli presente l'on. Picini sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, il quale ricordò, con uno splendido discorso le insigni doti e la lucida figura politica dello Zanardelli.

Accompagnossi alla cerimonia solenne la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole professionali ed elementari

Notizie riassuntive

— A Belluno, le signore di là consegnarono alla locale Sezione della Croce Rossa nna magnifica bandiera. Matrina, fu la contessa Anna Mari. Il presidente del comitato, on. Pagani-Cera, pronunziò poi un applaudito discorso.

— A Bricherosio, l'on. Faelò ha commemorato ieri il generale Brignone, sul cui monumento fu posta una corona di bronzo. Fra i presenti notiamo il figlio dell'illustre generale commemorato avv. Amedeo Brignone, parecchi deputati, il generale Cervi compagno del Brignone nella battaglia di Palestro, il generale Berta, il colonello De Raimondi in rappresentanza del corpo d'armata.

— A Rovigo, con grande solennità fu ieri consegnata la medaglia d'oro al capitano Bonaro che partecipò all'ardita incursione delle nostre torpediniere nei Dardanelli e le medaglie ai reduci dalla Libia

— A Napoli fu scoperto uno scandalo, negli esami di licenza liceale. Il tema d'italiano da svolgersi in latino (benchè inviato dal Ministero in plico suggellato) era stato già preparato e venduto per 200 lire a due esaminandi. Qualche cosa di simile è accaduto a Benevento, Salerno e Firenzo.

CRONACA CITTADINA

A quattro illustri friulani.

L'avv. Augusto Berghinz che vive a Buenos Aires ed è il promotore di tutte le belle iniziative d'amor patrio dei friulani colà residenti, nell'occasione dell'inaugurazione in Udine del busto al grande servita Paolò Sarpi, ha fatto stampare un opuscolo dedicato appunto al Sarpi e alla memoria di Antonio Andreuzzi. In esso, ricorda a rapidi tratti e con calore di forma la storia delle glorie d'Italia, dei primordi di Roma; e chiude con un inno al Friuli, terra generosa e forte, madre di tanti illustri che eccelsero sì nelle arti come nelle scienze, e rifulsero per sapienza e valore militare. Lo stesso avv. Berghinz, il maggio 1911, ha scritto in forma epigrafica alte parole dedicate alla memorie del prode fra i prodi Gio. Batta Cella. Così i nostri connazionali, in cui vibra più che mai possente l'anima della Patria, rendono tributo doveroso ai nostri grandi uomini perchè le generazioni nuove imparino a conoscerne le virtù e traggano incitamento a bene sperare.

Ne' soltanto i connazionali ricordano i nostri friulani, ma anche gli americani hanno parole esaltatrici delle virtù di colaro tra essi che vissero in America.

Il giornale *El tienpo* che si stampa a Buenos Aires ha un bellissimo articolo necrologico in morte del compianto dott. Silvio Andreuzzi. E' dovuto alla penna di un indigeno. Dell'illustre navaronese sono ricordate le virtù eccelse dal filantropo, la sapienza dal medico.

«Nel poco tempo della sua dimora in Assunzione — scrive l'articolista — egli si dedicò alla sua professione, aprendo un importante ambulatorio, ove i poveri incontravano sempre le mani tese del medico che cura e sana, e l'aiuto del benefattore che alleviando i dolori sa consolare le sventure.

«Andreuzzi era un artista. E gli occorreva una capitale moderna piena di luce e di giardini, di parchi con grandi viali: una città ove il dolore di vivere fosse attenuato dai sorrisi della civiltà e della felicità.

«Andreuzzi era un altruista. Egli non contava le sue ore per consacrarle al bene alla solidarietà sociale.

«Quanti poveri ha soccorso.

«Mi raccontano che il dì della sua partenza ua pellegrinaggio interminabile di uomini, donne e fanciulli si recava al porto a salutare il benefattore che se ne andava, lasciando i tanti cuori gratissimi ricordi di bontà, di abnegazione.

«Andreuzzi èra un crociata dell'ideale... Oggi si incontra povero come i poveri che poi egli soccorre ed è un nobile gesto, un geste riparatore e pieno di alta filosofia quello del senatore Patrocini Zelada, di chiedere al governo un sussidio pel venerando vegliardo che nella sua tarda età deve pensare di giorno in giorno alle vicissitudini della vita...»

Fa piacere, vivo piacere leggere di tali cose per i propri conterranei.

I pensionati ferroviari in assemblea.

Ieri alle 14.30, seguì l'assemblea dei ferrovieri pensionati, nell'aula magna del nostro Istituto Tecnico. Erano presenti una cinquantina, quasi tutti della città. Assunse la presidenza il sig. Ugo Vaccaroni, ex delegato delle ferrovie italiane a Gorizia.

Egli entrò subito in argomento parlando del grande bisogno di unire con saldi vincoli alle sezioni italiane dei pensionati ferr. la sez. di Udine.

Gravi problemi si agitano e si devono vincere: uno, principalissimo, quello dell'aumento pensioni e della buona uscita.

Parlò molto anche sul disavanzo verificato di questi anni nella cassa nazionale pensioni e del conseguente indebolimento alla pensione che prima gli ex ferrovieri percepivano. Egli sostenne con accalorata parola che allo stato incombeva la diretta sorveglianza sulla cassa e che quindi i ferrovieri hanno diritto all'intera loro quota.

Di nuovo sostiene l'idea di unirsi in stretto vincolo alle sezioni italiane, ma più ancora — dice — dobbiamo ribadire i nostri vincoli, poichè l'unione fa la forza. La nostra associazione deve essere e sarà apolitica: così più forti saranno i legami che ci avvingono per una uguale vittoria da conseguire, per la conquista del pane.

Cede quindi il banco presidenziale, raccomandando alla assemblea l'elezione di un comitato esecutivo perchè tratti con energia i problemi dell'aumento pensioni e della buona uscita, e perchè, dopo aver ottenuto l'appoggio dello Stato, domandi all'amministrazione delle ferrovie i biglietti gratuiti a favore dei pensionati.

L'assemblea unanime lo rielegge a presidente, e nomina membri i signori: Vianello, Corè. Del Gebbo, Angelo Zanessi. Alle 3.30 l'ass. si scioglie.

Sottoscrizione per la Bandiera al Battaglione Tolmezzo dell'8. Alpini. — 4.o Elenco (quote da lire 5) somma precedente lire 345. Co. Teresa dalla Torre Valsassina, Amelia Leicht, bar. Olga Gabriel Craigher, Maria Accordini, Anna Fabris ved. Braida, Cleta Perusini, Andreina Giacomelli, Giustina Cumano Perusini, Isamara Perusini, co. Idanna di Brazzà, Emma del Fabbro, signore Pontoni: lire 405.

Da Caltanisetta a Chieti. — Il nostro egregio concittadino professore di belle lettere Bindo Chiurlo è stato, dall'istituto tecnico di Caltanisetta, trasferito a quello di Chieti.

Arancio in fiore

Oggi, davanti l'assessore sig. Conti (al quale offerse in dono il libro, rilegato in peluscio, sui doveri degli sposi) si giurarono reciproca fede la colta e gentile sig.na prof. Maria del Pra e l'egr. Ing. Valentino Magnani Testimoni della sposa, il rag. Gino del Pra Cassiere alla Banca d'Italia e lo zio cav. Cesare Toso maggiore dei ... Milano; per lo sposo l'ing. sig. Mosè Schiavi ed il signor Freliani di Trieste.

Splendidi e ricchi i doni accompagnati dalle felicitazioni e dagli auguri dei parenti ed amici. Sontuoso il rinfresco fornito dalla premiata offelleria Giuliani.

Gli sposi eletti partirono per un lungo viaggio di nozze. Diamo un elenco, certo incompleto, dei doni:

Sposo, magnifici orecchini solitaires in brillanti — Madre della sposa, pelliccia in skungs — Madre dello sposo, colossale ed artistico lampadario in ferro battuto raffigurante un cammello — Fratello della sposa, magnifico anello in brillanti e zaffiri — Zio cav. maggiore Cesare Toso, servizio posate in argento per 12 persone — Zia Virginia Rossetti, abito in crêpe de chine - Zia Libera Michielli, oliera in argento — Nonna e zio Ernesto, anfora in cristallo ed argento — Zia della sposa, cucchiaini in argento per 12 persone — Zia Artusa Toso, cofanetto per gioie — Ing. Schiavi, penna stilografica in oro colla quale fu firmato l'atto nuziale — Fratello della sposa, servizio da toilette — Avv. cav. Gian Carlo, dott. Gio. Batta e prof. Gian Lodovico Bertolini, splendido braccialetto in oro e cascampetto in oro con tre orientali, rubini e zaffiri, sigg. Galli di Milano, bellissimo servizio da caffè in arg. massiccio, Avv. co. Vin. Perulli e signora, servizio da dolci in argento — sig. D'Aste, servizio da pesce in argento — Lucia Valentinis-Michielli, servizio per saliera in argento — Sig. Prevost di Lione, zuccheriera e caffettiera in arg. massiccio — Sig. Signorini di Lione, bellissimo quadro ad olio raffigurante il padre dello sposo — sig. Maurizio Scoccimarro, statuetta «Il lottatore» sostenente un orologio.

Sig.a del Pra Bavadello, pendola da tavola — sig.na Perotti, artistica veilleuse in vetro ungherese — Tenente Filippo Giussano Pecoraro dei cavalleggeri Saluzzo, elegante cestino per dolci in argento e cristallo — famiglie conti Toffoletti, artistico treppiede in ferro battuto, con splendido vaso in caolino — famiglia Cosattini, servizio da pesce e da insalata in argento — sig.na Livia Fulvio, vaso da fiori in terra di signa — sig.na Adriana Valentinis, sveglia da viaggio — sig.na Giulia Valentinis, velo da divano in ricamo e pizzi — mons. Mauro Canonico, libro di preghiera — signora Cancig Marianna, servizio da caffè — co. Manin e sig. Conti, Della Marina, Gervasini e Gentilini elegante statuetta sostenente orologio da scrivania — sig.na de Toni, bellissimo arazzo — sig.na D'Orlandi e famiglia, quadro ad olio con cornice antica — rag. Ivo Segala, bellissime anfore in rame e bronzo — co. De Pace, ricchissimo servizio da pesce e dessert in argento massiccio — Famiglia Ballarin, quadretto raffigurante un matrimonio — sig. Luigia Simonutti, vasetto da fiori — sig. Guglielmo Frediani da Trieste, tre vasi, accompagnamento da caminetto lavorati in oro, con fiori — Famiglia Cuoghi e Cosattini, vaso in bronzo e pianta — sig. Giovanni Gobitto, porta biscotti — ing. de Toni e signora, palma in fiori bianchi.

Splendide ceste artistiche di fiori mandarono: dott. Duilio Ristori, famiglia dell'On. Girardini, sig.ne Lina e Rita Baschiera, lo sposo, lo stabilimento Rho, il bambino Toffoletti che offerse il mazzo bianco per la sposa. Parecchi i telegrammi e le felicitazioni dei parenti ed amici.

Ing. cav. Antonio Del Pra da Portogruaro, orologio d'oro da polso con catena.

I dazieri e la loro marcia. — Abbiamo notizia che pure i nostri dazieri hanno la loro Marcia e ci viene assicurato che in breve verrà fatta sentire al pubblico Udinese dalla Banda Cittadina in Piazza V. E. al cui egregio e bravo maestro sig. Mario Mascagni hanno fatto omaggio della partitura.

L'autore è un'autentico daziere di Albenga in Provincia di Genova, certo sig. Pirone Gaetano che fa parte della Banda Cittadina di colà quale professore di Bombardino e Trombone e che à dedicato la marcia intitolata: «I Dazieri Italiani» alla Presidenza Centrale della Federazione Nazionale dei Dazieri d'Italia, sedente in Roma.

Apprendiamo pure che venne data l'esecuzione da Bande Cittadine di diverse località, come Genova, Albenga ecc. come prossimamente a Verona ed Udine.

I dazieri hanno anche commessa al Collega daziere Prof. Pirone la parte per pianoforte, per farla sentire in una non lontana loro riunione generale.

Così avremo una marcia di più, a tutta ed esclusiva consolazione dei contribuenti udinesi ed a gloria del caroviveri.

A proposito della rissa tra vetturali. — Il vetturale Giovanni D'Agostini è venuto a farci questo racconto:

Io stavo trattando con un signore, quando intervenne il collega Francesco Gregoratti che tentava portarmi via il cliente.

E c'era riuscito, dapprima; ma poi il signore tornò alla mia vetture. Io feci il mio servizio e quando fui di ritorno rimproverai il Gregoratti. Da ciò il diverbio. Dalle parole passammo ai fatti e il Gregorutti cadde a terra... Il resto è noto.

La poesia della guerra è il titolo d'una conferenza che terrà mercoledì sera alle ore 8.45 nella sala maggiore nell'Istituto Tecnico il direttore dell'*Avanguardia Nazionalista* Andrea Busetto, Alla conferenza seguirà la dedeclamazione delle seguenti canzoni di Gabriele d'Annunzio. *La canzone d'Oltremare* — *La canzone dei Trofei* — *La canzone della Diana.*

I biglietti per assistere a questa serata patriottica si distribuiscono gratuitamente nei seguenti negozi: Librerie Moretti, Tosolini, Gambierasi e al Chic Parisien.

Cinema Splendor

Ieri, al Minerva, una fiumana di pubblico. Il programma ha piaciuto immensamente. Questa sera si ripete, comprese le *Grandi manovre di Cavalleria in Friuli.*

Grande Orchestra.

Trova la morte in 20 centimetri d'acqua.

Ieri mattina, verso le 9.30, le giovani Graziella Cicchiatti, Irma Franzolini, e Maria Cotterli, venivano dalla frazione di Baldasseria per recarsi a messa. Appena fuori di paese, scorsero uscire dal fossato che fiancheggia la strada due gambe d'uomo alzate in aria; e quindi dopo essersi appressate, tutto il corpo di un vecchio canuto, con parte della testa e con le mani piantate nel fango e sotto acqua.

Atterrite dalla macabra vista, corsero in paese chiamando aiuto, e portando la triste notizia.

Sul luogo si affrettarono tre uomini: Alessio Valentinuzzi, G. B. Battistutti ed Eugenio Guattero, che trassero sul ciglio della strada il vecchio ormai cadavere.

Egli fu riconosciuto per tale Francesco Cantarutti fu Pietro, nato il 16 maggio 1852 a Corno di Rosazzo, domiciliato a Fagagna, di professione fornaciaio.

Giunse più tardi il brigadiere dei carabinieri sig. Fabris che potè assodare essere la morte del Cantarutti dovuta a intera disgrazia. L'altra sera una ragazza di 14 anni lo vide per la strada di Pradamano in istato di ubbriachezza. Perciò si crede che sia sdrucciolato sul ciglio del fossato, precipitando a capofitto nella mota, dove restò con la testa impigliata nel fango... Non si può altrimenti spiegare la morte essendo in quel punto l'acqua profonda solo una ventina di centimetri.

Nella perquisizione operatagli gli si rinvennero lire 9.09, rimastagli probabilmente dalla sua ultima mercede; un fazzoletto, una tabacchiera, e un rasoio.

Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria.

Un altro annegato

Ieri sera a tarda ora uno di Cusignacco avvertiva che nel Ledra fra Basandella e Cussignacco, dietro il Manicomio, trovavasi il cadavere di un uomo.

Alcuni volonterosi lo estrassero, adagiandolo sulla sponda.

All'ultimo momento apprendiamo che l'annegato è certo Luigi Sian di 74 anni, da Talmassons.

Si crede trattarsi di suicidio avendo il Sian più volte manifestato il triste proposito.

Stamane alle dieci nonostante la pioggia dirotta, il nostro brigadiere dei carabinieri sig. Fabris con un milite s'è recato sul luogo.

Funebri di Lenna. — Alle ore, 16.30, seguirono i funebri della sig.a Sofia di Lenna. Fu dimostrazione d'affetto modesta, come la defunta desiderò senza tributo di fiori, senza accompagnamento di torci. Precedeva la croce ed una confraternita, segnite da tre Sacerdoti; poi veniva la carrozza di seconda classe, portante la bara.

Dietro il feretro veniva il marito ed i figli addolorati, indi lungo stuolo di amici che la virtuosa donna conobbero o alla famiglia sua, vollero testimoniare fu compartecipazione al lutto che la colpì.

Notiamo: G. Salvadori, prof. Pontini, prof. cav. Comencini, prof. Milanofauto, G. Livotti, Gina Romanein, Caterina Alessi, cav. Raffaele Marcuzzi Sbuelz, Arturo, dott. Luzzatto, V. Brisighelli, prof. Dal Dan, Carlo Sartori, G. Bulfon, Maria Tonini, famiglia Scoll, A. Pellegrini, Dormisch Francesco, Antonio Carlini, Francesco Cogolo; e molti altri non ricordo il nome. Dopo le esequie nella Parrocchia del Carmine, il corteo si ricompose e procedette al Camposanto.

All'ottima famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Il canarino di Planis. — A simiglianza della secchia rapita, in Planis è stato un grazioso canarino che portò un putiferio, da un mese a questa parte.

La sera dell'11 settembre ignoti, mediante una scala che lasciavano quindi abbandonata penetrarono in casa di G. B. Micheloni e rubavano un canarino con la rispettiva gabbia per un complessivo valore di 12 lire.

Pochi giorni dopo, il Micheloni trovava la gabbia rubata nella roggia; ma del canoro uccelletto nessuna traccia. I vicinanti gli facevano beffe e specialmente uno, tal Massimo Iop gli gridava ogni qual volta passasse davanti alla sua casa e indicandogli il proprio canarino: — Senti come canta il tuo canarino!... Su Planis gli animi si erano accesi e divisi in due fazioni avendo il Micheloni accusato per autore del furto il Iop.

Le pacificarono i carabinieri che denunciavano oggi il Iop e certo Luigi Trevisani quali presunti autori del furto diventato leggenda.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

I fantocci lirici

Col giorno 14 corr. si inizieranno le rappresentazioni della rinomata compagnia Salice la quale, dopo essersi trattenuta per 5 mesi al Dal Verme di Milano ha intrapreso una tournée nel Veneto, nel Trentino e nella Venezia Giulia.

Non trattasi di marionette comuni ma di perfezionati autemi i quali agiscono sulla scena come fossero viventi rappresentando le più belle e moderne operette accompagnati dall'orchestra al completo.

Dovunque la Compagnia Salice n'è presentata ha fatto furore, nè può mancare di incontrare l'approvazione del pubblico udinese piccino e grande perchè gli spettacoli sono tali — anche musicalmente parlando — che da tutti può essere apprezzato.

Promozione. — Il sig. Schlsinger Lagos, che per parecchio resse l'ufficio di vice direttore, fu promosso direttore della sede di Ancona.

Il sig. Emilio Weichsel, attualmente procuratore, lo sostitituirà.

Auguri e congratulazioni al partente.

Per il bene pubblico. — Finalmente siamo sicuri che i restringimenti uretrali, prostratiti, uretriti, cistiti e catarro della vescica si guariscono radicalmente con i confetti Casile; e le malattie del sangue impuro si guariscono mediante il rinomato Jorubin Casile.

Mancia a chi portasse o dasse notizia al sig. Tosolini Cornelio di Leonacco di Tricesimo, d'un cane da caccia bracco spinone, coda tagliata mantello bianco e marrone a nome Febo, smarrito da alcuni giorni.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Settembre

Greggie	Trame	Lavorate
C. 59 Kg. 6070	C. 2 Kg. 160	C. 61 Kg. 6230

All'assaggio

Graggie N. 157 Lavorate 4 Totale N. 161

Semplice pesatura

C. N. — Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. 3 campioni

Sete

Nostrane 5 Kg. C. 997.02 C. 6 Kg. 421.18
Totale C. 22 Kg. 1447.61

Bozzoli

Nostrani C. 73 Kg. 2569.60 C. 73 Kg. 2569.60
Totale C. 73 Kg. 2569.60

Altre materie

C. 10 Kg. 251.50 C. 105 Kg. 6984.20
Totale generale C. 200 Kg. 10701.41

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 43

La MASCHERA NERA

di M. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

La marchesa con voce rauca proseguì:

— Vogliono prendere il nostro sangue per trenta denari... dobbiamo dunque difenderci; guerra per guerra.

I nuovi briganti mandarono un grido di entusiasmo.

— Che dobbiamo fare? — domandò lo Spadaccino non poco turbato.

— Possiamo salvare il Nero e noi stessi.

— Come?

— Chiudendo la bocca a quelli che vogliono farci impiccare.

Un fremito di gioia sinistra agitò i banditi.

— I nostri tre traditori sono il parrucchiere della piazza delle Oules, la ricca albergatrice di Bressols e la governante del castello di Leribox. Non bisogna — soggiunse la marchesa — che essi stassera possano recarsi al Sinescalcato.

— Non vi andranno! — rispose il Granatiere.

— Ecco che cosa ho deciso: il Lupo, il Capretto e il Vergine partiranno subito per Bressols; il Granatiere il Vasaio e lo Spadaccino per Leribox; quanto a voi tre — disse rivolgendosi all'uomo dei capelli rossi, al facchino del mercato e a Gourettè — mi risponderete di Corbin.

I banditi uscirono in fretta e condussero seco Pitoche, che vigilava sulla strada e che si unì al gruppo di Bressols.

Non si attendeva certo la loro visita la signorina Vergnes. Per prevenire il loro tradimento di Corbin e assicurarsi una parte del premio offerto, essa aveva scritto all'assessore, e gli aveva annunziato che sarebbe andata da lui la sera stessa per una rivelazione importantissima.

— Se — disse venti volte al suo domestico, un vecchio dalla barba bianca — Se dopo l'Ave Maria Corbin non è qui, metterai il basto all'asino e partiremo.

La sera si annunziava cattiva; dal Tarn si alzava una di quelle nebbie cupe e piovigginose, che in autuno avvolgono di tenebre le campagne. Seduta dinanzi al fuoco, la vecchia avara calcolava, filando, quanto le avrebbero reso al 15 per cento le mille lire che le spettavano di sua parte.

Durante questo tempo, i banditi, nascosti dietro la casa, tenevano consiglio, a bassa voce.

— Sapete ciò che si dice nel villaggio?.. — cominciò il Lupo. — Si dice che la signorina Vergnes abbia centomila lire almeno nella sua camera.

— Bisognerebbe saper dove — commentarono gli altri due.

L'Ave Maria suonava in quel mentre; il vecchio domestico traversò il cortile con una lanterna e si diresse verso la stalla; i banditi lo seguirono passo passo, all'ombra del muro.

In quel momento, alla serva della signora, una povera ragazza orfana alla quale la vecchia non dava salario, parve di udire l'abbaiare di un cane; e ne avvertì la padrona che le dette della visionaria. Poco dopo, le sembrò di udire qualche gemito; e finalmente, al momento in cui, cedendo ai suoi terrori, prendeva la lucerna per andare a chiamare il domestico, i quattro briganti con Vergine alla testa, irruppero nella camera col vecchio legato e imbavagliato e assicurarono i paletti.

A quella vista l'avara capì il pericolo e la sua fronte rugosa si atteggiò ad una inflessibile risoluzione, e nei suoi occhi brillò un coraggio a tutta prova.

— Buona sera signorina — disse il Lupo — sapete che cosa vogliamo?

Nessuna risposta.

— Veniamo a sbarazzarvi di un pensiero, — soggiunse il Vergine. — Si pretende nel villaggio che voi esitate sulla scelta di un erede; ebbene, in luogo di uno eccone quattro.

La signorina, con gli occhi chiusi, immobile, sembrava una statua di marmo.

— Andiamo, signorina, non vi fate pregare, altrimenti saremo costretti ad impiegare alcuni piccoli ma infallibili espedienti.

Lo stesso silenzio, la stessa immobilità.

— Pitoche, essa non vuol parlare; fa scaldare allora la sbarra di ferro e voi toglietele le calze.

In un batter d'occhio la signorina ebbe i piedi nudi; le furono rivolte nuove intimazioni che rimasero senza risposta. Allora, ad un segno del capo, la fatale sbarra di ferro arroventata fu posta a pochi millimetri di distanza dalla pianta dei piedi.

— Il vostro denaro? — disse il Lupo con tono feroce.

La signorina non fece un gesto; il bandito rinnovò un segno e un grido di dolore sfuggì dalle labbra pallidissime dell'avara.

— Ah! è così? Allora, sangue!

— No, non l'uccidete! — disse ad tratto la ragazza gettandosi fra la sua padrona e il Capretto che aveva già alzato il coltello. — La sua morte d'altronde, non vi farebbe sapere nulla. Che volete sapere, dov'è il suo denaro? Ve lo dirò io.

— Miserabile! — esclamò l'avara ricuperando la favella come per miracolo.

— Parla, che vuoi? — le disse uno dei banditi.

— La vita della mia padrona — rispose la serva — e la sicurezza che il mio onore sarà rispettato.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.4[illegible] — D. 17.16 — O. 19.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione [illegible] [illegible]9.4 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.40 — O. 12.50. — M. 15.46. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15 — M. 15.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 15.1[illegible] 19.35.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.1[illegible] — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.4[illegible] — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.3.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.59 — A. 9.57 — A. 12.1[illegible] — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.29 — A 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.38.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 15.23 — 15.27 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.2) — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.38 — 15.1[illegible] — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912